



Camera di Commercio  
Firenze



# Rapporti sull'Economia

**IL CREDITO IN PROVINCIA  
DI FIRENZE AL PRIMO  
TRIMESTRE 2023**

a cura dell'U.O. Statistica e studi



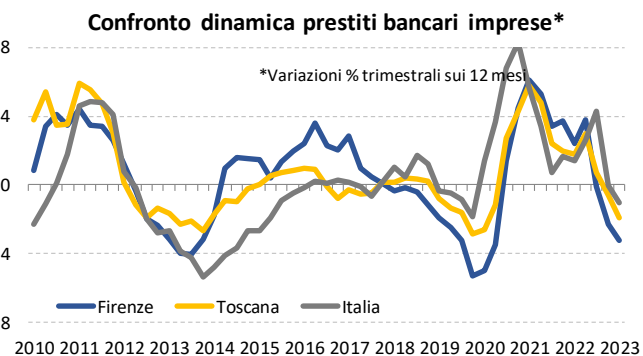
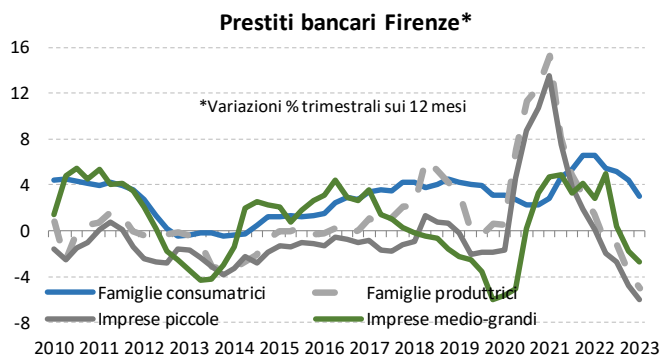
*La nota si basa su una fornitura di dati statistici sul credito, corretti e rivisti, dal nucleo di ricerca economica della Banca d'Italia di Firenze.*

## **Il credito a imprese e famiglie**

La variazione dei prestiti al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine nel primo trimestre del 2023 evidenzia una dinamica tendenziale che tende ad affievolirsi divenendo moderatamente negativa, con un -0,6% rallentando in termini sostanziali rispetto al precedente trimestre (+0,9%) e rallentando ancor di più nei confronti dell'inizio del 2022 (+4%). Siamo entrati in una fase di politiche monetarie restrittive con i tassi di interesse che salgono per effetto di un processo di calo dei prezzi ancora troppo lento. Il problema è che tutto strettamente interconnesso: stando alle rilevazioni sui prezzi al consumo più recenti mostrano, dopo che le tensioni sui prezzi delle materie prime, sui costi dei noli e trasporti internazionali sono rientrati e le criticità di funzionamento delle catene del valore stanno rientrando e stanno ripristinando i meccanismi di funzionamento, la fase di discesa dei prezzi sembrerebbe essersi fermata a monte della filiera che poi scende giù a valle fino al consumatore. In pratica se le imprese dal lato prezzi alla produzione, cominciano a trarre i primi benefici, per i consumatori il calo dei prezzi al consumo sembrerebbe procedere con una certa lentezza. L'inflazione di fondo (al netto dei prezzi degli energetici e degli alimentari freschi) si caratterizza ancora per una discreta dinamica inerziale, con alcune componenti legate ai servizi ancora rigide o ai prodotti alimentari lavorati. Ciò ha messo le banche centrali in condizione di poter agire sulla leva dei tassi di interesse, portandoli verso l'alto, con la FED che ha "aperto le danze" e la BCE che l'ha seguita a ruota, senza porsi il problema se, almeno negli stadi iniziali, i fatti che avevano portato l'inflazione in Europa (lato offerta) fossero o no differenti da quelli che l'avevano determinata negli USA (prevalentemente lato domanda) e quindi se fosse richiesta una "cura differente", almeno all'inizio.

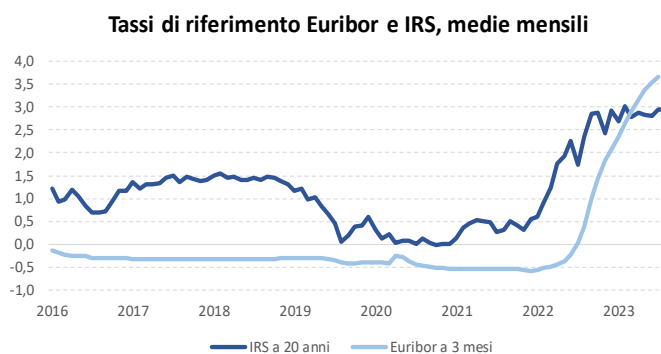
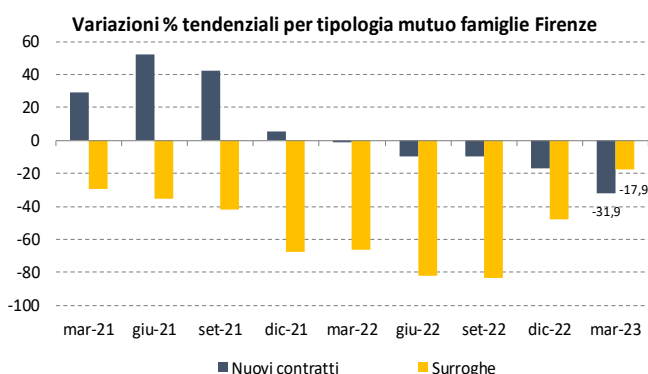
Detto questo non è difficile isolare l'effetto dei tassi di interesse sulla domanda, non sarà semplice capire quando rientreranno, o meglio forse i tempi ce li possiamo immaginare. Sicuramente la politica delle banche ha avuto come effetto positivo quello di contenere le aspettative d'inflazione. Tuttavia i veri effetti della stretta creditizia cominciano a farsi sentire in termini negativi sul versante domanda, con un irrigidimento delle condizioni creditizie che sta portando a una riduzione della domanda di prestiti da parte di imprese e famiglie (aumento del costo della raccolta bancaria e del rischio di credito).

Per il sistema imprenditoriale fiorentino l'erogazione dei flussi creditizi appare nettamente negativa con una contrazione del 3,2% al primo trimestre 2023, stando ai dati Banca d'Italia (era +2,2% nel primo del 2022); in particolare la stretta creditizia sembrerebbe impattare maggiormente sulle piccole (-6%) rispetto alle medio grandi (-2,7%). Nel medio termine si potrebbero avere effetti decelerativi sull'indebolimento dei programmi di investimento delle imprese. In termini settoriali è il settore manifatturiero a risentire maggiormente della contrazione delle dinamiche creditizie (-6,1%; servizi -2,1%; costruzioni -2,8%) e questa maggior esposizione nella composizione settoriale fa sì che le imprese fiorentine ne risentano più del dato nazionale (-3,2% vs -1,1%).



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia Segnalazioni di Vigilanza

Per le famiglie più che una vera e propria contrazione, su Firenze stiamo osservando una decelerazione (da +5,6% di marzo 2022 a +3% del 2023) della domanda di prestiti che sembrerebbe fondamentalmente influenzata dalla componente dei mutui per acquisto di abitazioni, impattando in termini negativi sulle dinamiche del mercato immobiliare nel breve termine. Per i mutui, il cambio di intonazione della politica monetaria, in un senso maggiormente restrittivo per limitare il fenomeno inflattivo, ha determinato un netto calo della domanda e irrigidito l'offerta, soprattutto tramite l'aumento degli indici IRS (ai quali si agganciano i tassi di interesse per i mutui a tasso fisso,) raggiungendo di quello di 10 anni fa (crisi del debito sovrano), i quali hanno anche anticipato, oltre che seguito, l'aumento dei tassi di riferimento BCE: continua a salire la rata di rimborso per i mutui a tasso variabile, parallelamente ad un aumento di quella per i nuovi contratti a tasso fisso. Il credito al consumo apparirebbe ancora in tenuta.

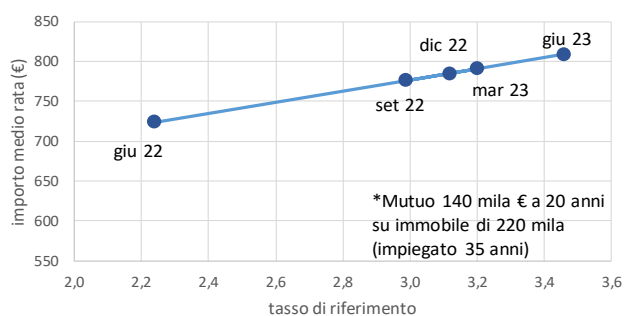


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (BDS) e Investing.com, BCE

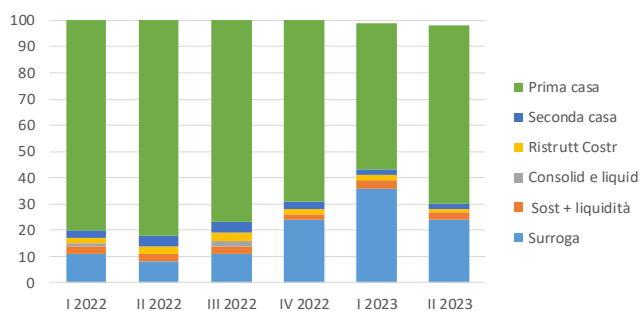
Confermando quanto emerso dai precedenti trimestri, per le famiglie consumatrici, l'andamento complessivo dei prestiti continua ad esser rallentato a seguito del prosieguo del ridimensionamento dei mutui, con la componente dei nuovi contratti che continua a contrarsi in modo consistente (da -17% a -32%).

Riguardo al credito al consumo si osserva ancora un discreto andamento (+6%) risentendo, insieme ai prestiti a breve termine, dell'aumento dei prodotti finanziari offerti tramite piattaforme web, portando ad un più ampio accesso al credito con questo canale, caratterizzandosi per una maggior digitalizzazione dei processi creditizi per le famiglie.

**Tasso di riferimento e rata mutuo\***



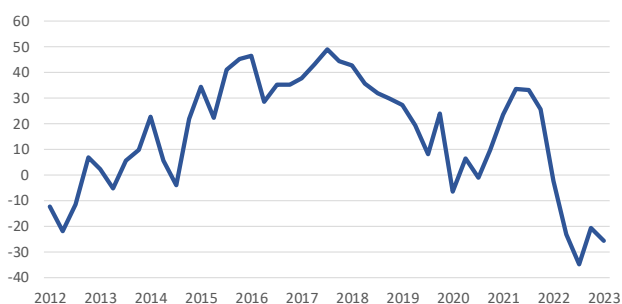
**Richieste mutuo per finalità**



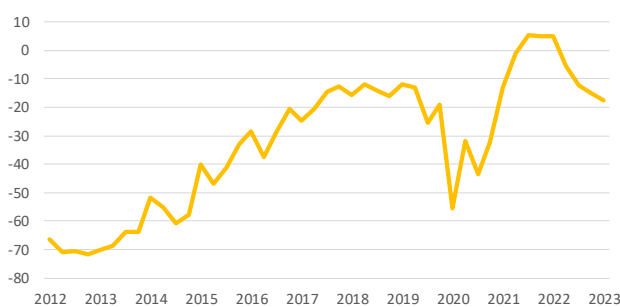
Fonte: CRIF, Bussola mutui (canale on line)

Per quanto riguarda i mutui, il cambio di intonazione della politica monetaria, in un senso maggiormente restrittivo per limitare il fenomeno inflattivo, considerando la non soddisfacente dinamica di rientro dei prezzi al consumo, ha determinato un netto calo della domanda e irrigidito l'offerta, soprattutto tramite l'aumento degli indici IRS (ai quali si agganciano i tassi di interesse per i mutui a tasso fisso), raggiungendo di quello di 10 anni fa (crisi del debito sovrano), i quali hanno anche anticipato, oltre che seguito, l'aumento dei tassi di riferimento BCE: continua a salire la rata di rimborso per i mutui a tasso variabile, parallelamente ad un aumento di quella per i nuovi contratti a tasso fisso. Le indagini CRIF (bussola mutui) continuano a segnalare la tenuta della domanda di surroghe (fatto 100 le richieste per finalità sul canale on line) e l'aumento di quella di mutui a tasso fisso<sup>1</sup>. Di rilievo la convenienza dei mutui a tasso fisso rispetto ai variabili, con la possibilità di rimborso della rata a tasso fisso a condizioni sicuramente migliori dell'omologa a tasso variabile, considerando che per il mutuo a tasso variabile è implicito l'aumento futuro della rata in base all'andamento dell'indice Euribor.

**Attese sull'andamento del mercato immobiliare in Italia, prossimi 2 anni**

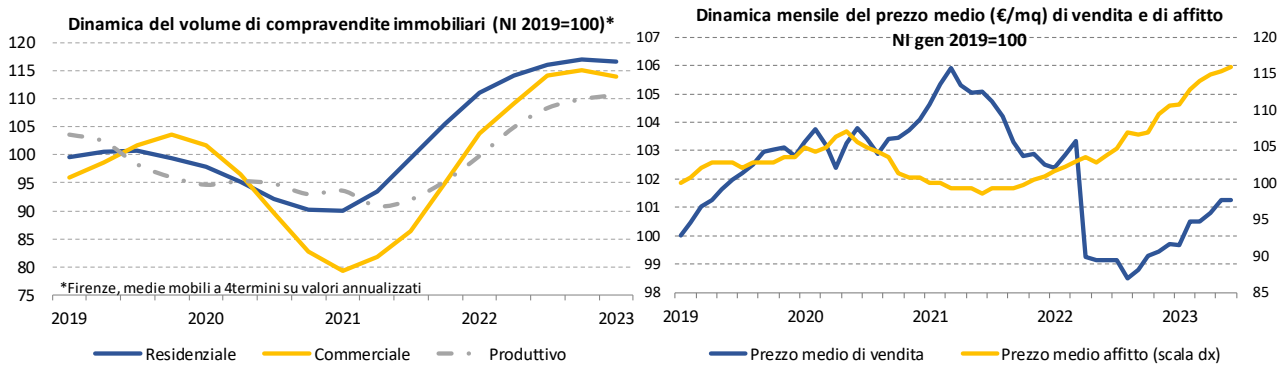


**Livello atteso dei prezzi immobiliari nel trimestre in corso rispetto a quello di riferimento**



<sup>1</sup> L'ultima indagine CRIF (bussola mutui), realizzata tramite il canale on line mutui supermarket, riporta l'esempio di un mutuo con tasso fisso di 140.000 euro di importo su un valore immobile di 220.000 (acquisto prima casa) di durata 20 anni per un richiedente di 35 anni: a gennaio 2022 poteva rilevare sul mercato un miglior tasso fisso finito pari allo 0,80% per una rata mensile fissa di 630 euro; al secondo trimestre 2023 per la medesima operazione il miglior tasso fisso finito si posiziona di poco sul 3,46% (primo trim era 3,12%) e la rata mensile fissa raggiunge gli 809 euro; il tasso variabile con cap al 5,05% esprime una rata che sul mutuo di riferimento non dovrebbe andare oltre i 928 euro (fonte Bussola mutui CRIF, *Mutuisupermarket II trimestre 2023*, luglio 2023).

Gli effetti del rallentamento delle dinamiche creditizie cominciano a farsi sentire anche sul mercato immobiliare con quotazioni immobiliari ancora in tenuta, se non addirittura in aumento rispetto a gennaio 2023, ma il volume di compravendite comincia a calare sia riguardo al residenziale (-10,1% tendenziale) che ad uso produttivo/commerciale (-9,3%) anche se l'aumento dei tassi di interesse espone il mercato degli immobili ad una situazione delicata, considerando che chi è intenzionato ad acquistare un'abitazione sa che dovrà pagare una rata del mutuo più alta, con un'inflazione che per la parte alimentare non scende (12,5%) e che i prezzi delle case in molte realtà metropolitane sono piuttosto rigidi verso il basso. Vero è che l'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso gli agenti immobiliari evidenzia aspettative tendenti al ribasso per il mercato immobiliare italiano.



Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate (OMI); immobiliare.it; Banca d'Italia

Allo stato attuale l'aumento dei tassi di interesse sembrerebbe iniziare ad aver effetti di rallentamento il mercato immobiliare, per adesso sul versante compravendite piuttosto che su quello dei prezzi, evidenziando un netto deterioramento delle aspettative.

### Prestiti bancari per settore istituzionale di attività economica in provincia di Firenze Variazioni % sui 12 mesi valori in milioni di euro\*

Amministrazione pubbliche	Settore privato						Totale settore privato non finanziario**	Totale***
	Medio - grandi	Piccole	di cui Famiglie produttrici	Totale imprese	Famiglie consumatrici	Totale settore privato non finanziario**		
IV 2021	5,7	4,1	1,9	3,1	3,7	6,6	4,9	5,2
I 2022	8,2	2,6	-0,2	1,1	2,4	5,6	4,0	4,5
II 2022	2,4	4,9	-2,2	-1,4	3,8	5,4	4,4	4,4
III 2022	-8,6	0,2	-2,9	-1,8	-0,1	5,2	2,2	2,0
IV 2022	2,8	-1,8	-4,8	-3,5	-2,3	4,4	0,7	0,9
I 2023	-2,7	-2,7	-6,0	-5,0	-3,2	3,0	-0,4	-0,6
Stock al I 2023	1.945	12.055	2.386	1.535	14.441	13.407	28.060	30.514
% su tot stock	6,4	39,5	7,8	5,0	47,3	43,9	92,0	100,0

Fonte: Banca d'Italia segnalazioni di vigilanza

\*tasso di variazione sui dodici mesi corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni

\*\*il totale dello stock del settore privato comprende anche le le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate cartolarizzazioni e cancellazioni e variazioni del tasso di cambio

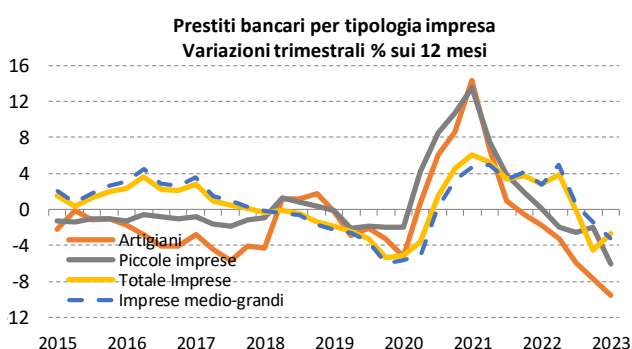
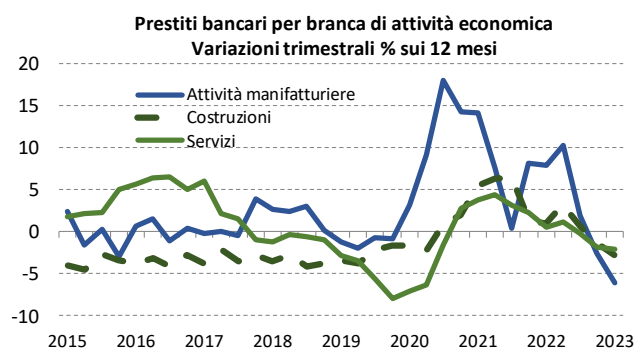
## Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica in provincia di Firenze\* Variazioni % sui 12 mesi valori in milioni di euro\*\*

	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale
IV 2021	8,1	1,3	2,3	3,7
I 2022	7,8	0,5	0,3	2,2
II 2022	10,2	2,9	1,0	3,6
III 2022	1,9	0,6	-0,2	-0,4
IV 2022	-2,6	-1,4	-1,9	-2,3
I 2023	-6,1	-2,8	-2,1	-3,2
Stock al I 2023	3.960	999	8.238	14.441
% su tot stock	27,4	6,9	57,0	100,0

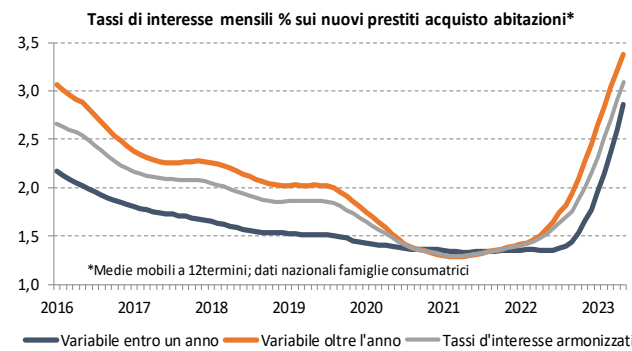
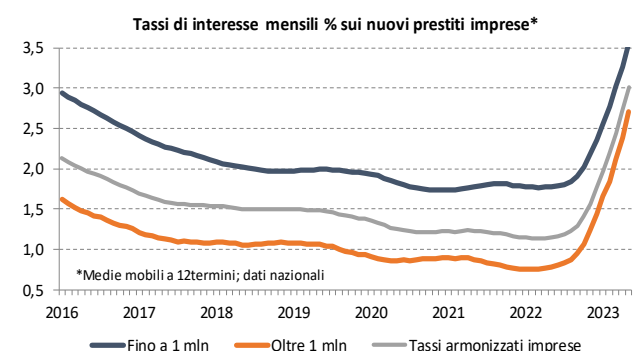
Fonte: Banca d'Italia centrale dei rischi

\* Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale

\*\* Ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari. Il totale include anche i settori primario, estrattivo e di fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate e non classificabili



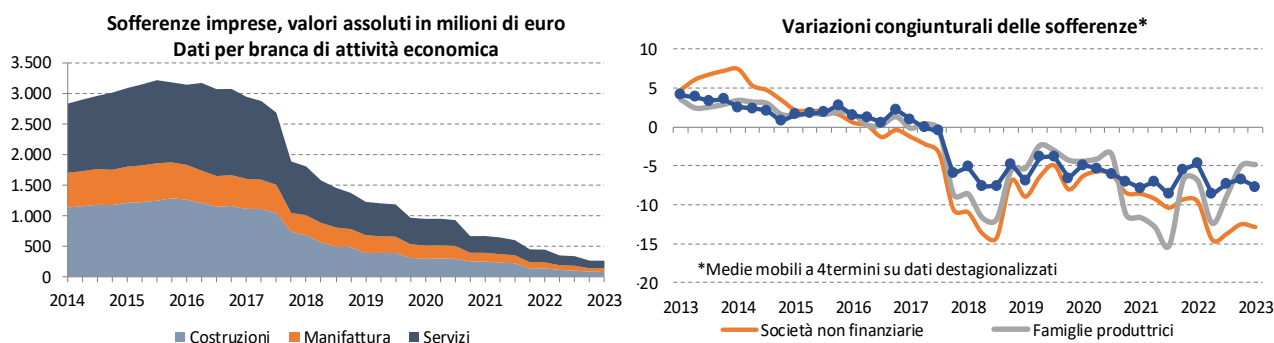
I dati sui tassi di interesse se confrontati, su base annua, evidenzerebbero una netta risalita nei confronti del livello dell'anno precedente, confermando l'attuale stretta creditizia. I tassi sui prestiti in euro alle famiglie consumatrici per acquisto abitazioni sembrerebbero rispettare le attese e posizionarsi su livelli elevati. Il dato nazionale sui tassi di interesse armonizzati e relativi alle nuove operazioni sia per le imprese che per le famiglie, su acquisto abitazioni, sintetizzando l'andamento dei tassi fissi e variabili, influenzato anche dalla variazione della composizione in base alla tipologia del mutuo, ha raggiunto un livello elevato rispetto alla media dell'ultimo biennio anche se ancora non ha raggiunto i livelli toccati nel periodo 2007-2009.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia BDS

## La qualità del credito

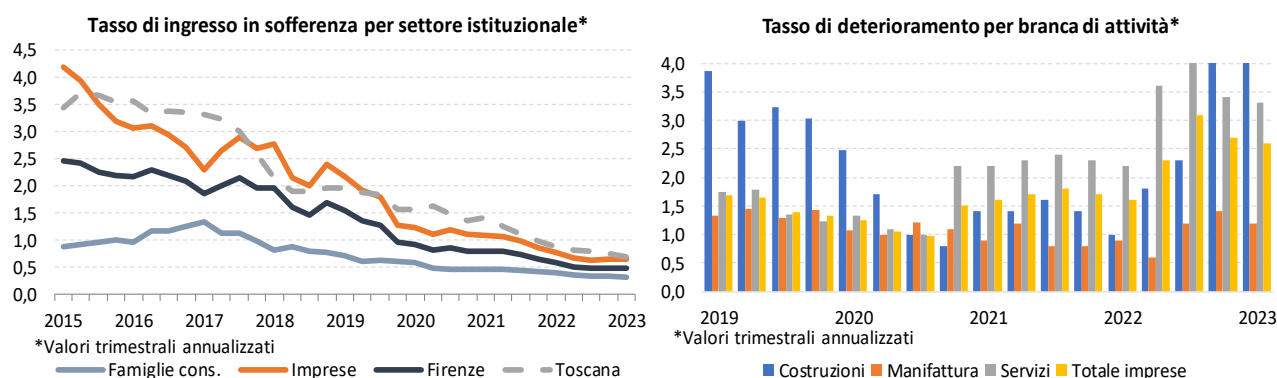
Il volume complessivo di sofferenze che ha riguardato l'economia fiorentina continua ulteriormente a scendere sia in termini congiunturali che tendenziali, arrivando a confermare un valore di poco inferiore ai 500 milioni di euro al primo trimestre 2023: il calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente continua a risultare evidente (-37,2%) così come anche dal punto di vista congiunturale (-9,7% il dato destagionalizzato). Il tasso di sofferenza del credito continua a ridursi ulteriormente, quindi in tutte le forme tecniche, in un anno, anche tramite la forte cautela caratterizzante gli operatori nei confronti della gestione dei crediti deteriorati e considerando che ha inciso maggiormente la forte opera di ripulitura degli archivi da posizioni non più insolventi.



Fonte: Banca d'Italia, Centrale dei rischi-BDS on line

La contrazione tendenziale del livello di sofferenze continua a riguardare, in particolare, le società non finanziarie (-42,7%) e in modo meno intenso le famiglie produttrici (-21,1%) e anche le famiglie consumatrici (-27,2%). Riguardo ai settori di attività la contrazione della dinamica tendenziale del volume di sofferenze riguarda trasversalmente tutti i macrosettori di attività (manifattura -39,4%; costruzioni -44,4% e servizi -40,2%).

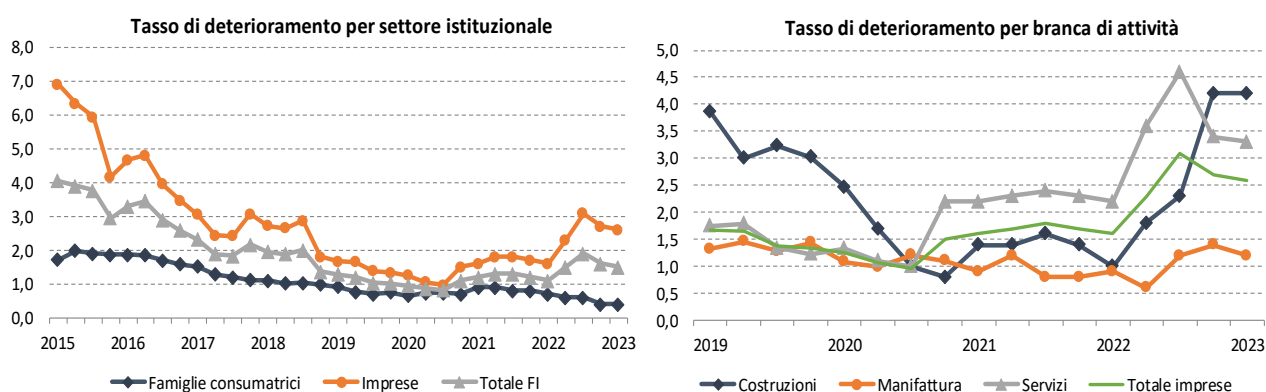
Il tasso di ingresso in sofferenza nel corso del primo trimestre tende a scendere rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (da 0,6% a 0,5%) rimanendo tuttavia costante su base congiunturale. Il livello dell'indicatore si conferma basso per le famiglie (0,3%) e più elevato, ma in corso di attenuazione di due decimi di punto, per le imprese (0,6%).



Fonte: Banca d'Italia, Centrale dei rischi

Il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, misurato dal tasso di deterioramento, tende a salire di 4 decimi di punto nei confronti del primo trimestre 2022 assestandosi sull'1,5%; in termini congiunturali si è avuto un aumento di un decimo di punto: valore più basso dei livelli toccati nel biennio 2015-16 ma uno dei più alti a partire dal primo trimestre 2019, confermando la percezione di maggior rischiosità dei prenditori, indirettamente

rilevata dai dati sulla dinamica dell'erogazione del credito; probabilmente i dati potrebbero anticipare un orientamento non positivo di probabili insolvenze, segnalando un certo rischio di peggioramento della qualità del credito nel breve termine, perlomeno con riferimento casi non gravi tali da non degenerare in sofferenze. Si tratta di un indicatore più ampio del tasso di ingresso in sofferenza, che tiene conto anche del passaggio a stati di difficoltà creditizia meno gravi delle sofferenze; il tasso di deterioramento comprende anche casi di inadempimento delle obbligazioni creditizie più "mediati" in cui si genera un deterioramento della posizione con maggiori probabilità di rientro<sup>2</sup>. L'indicatore, nell'arco di un anno, cala di 3 decimi per le famiglie consumatrici (0,4%) ma aumentando il livello per il comparto delle imprese (da 1,6% a 2,6%). Per il settore costruzioni il valore del tasso di deterioramento risulta in salita (da 1% a 4,2%), aumenta anche per il manifatturiero (da 0,9% a 1,2%) ma nel comparto dei servizi il valore tende a risultare più elevato e ad aumentare (da 2,2% a 3,3%).



### La raccolta al dettaglio

La dinamica della raccolta diretta da clientela residente<sup>3</sup> da parte delle banche dopo aver confermato un andamento ampiamente positivo anche nel corso dei trimestri del 2021, per il 2022 ha mostrato comunque un trend sostenuto fino al terzo trimestre, che va a decelerare nell'ultimo quarto dell'anno (da +7,9% a +3,5% i depositi totali e da +10,5% a +4% per i depositi in conto corrente, le variazioni sui dodici mesi). In apertura del nuovo anno l'andamento dei depositi evidenzia un vistoso rallentamento (da +3,5% a +0,4%) con una contrazione per i conti correnti (-1,3%) per un ammontare complessivo dei depositi in conto corrente che raggiunge i 27 miliardi di euro; di questi circa 17 miliardi sono detenuti da famiglie consumatrici, che evidenziano una variazione negativa maggiormente marcata al primo trimestre 2023 (da +3,9% a -2,5%). Bankitalia nell'ultimo bollettino economico di luglio evidenzia come ciò sia prevalentemente correlato ad un "trasferimento di fondi verso attività caratterizzate da una remunerazione più elevata", considerando che per le famiglie l'investimento in titoli di stato italiani è aumentato notevolmente (+68,9%) visto che il rendimento dei titoli di stato italiani è risultato essere in aumento.

<sup>2</sup> Si tratta del flusso dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

<sup>3</sup> Depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali.



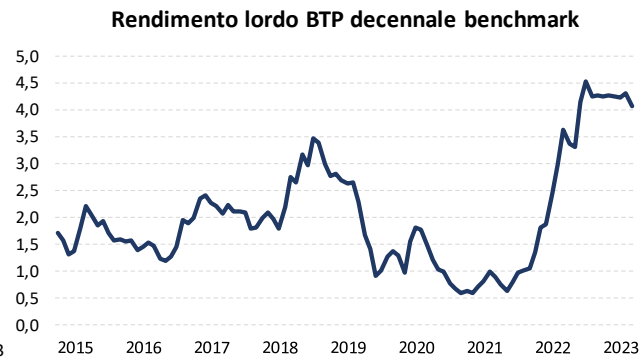
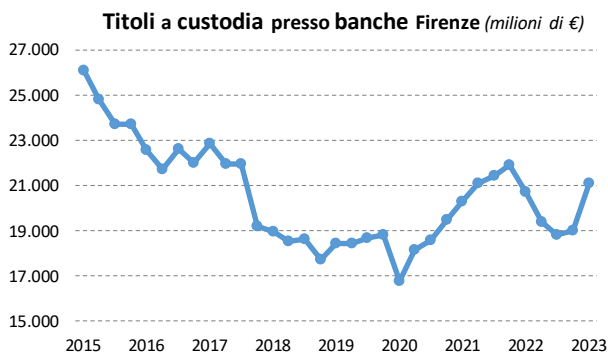
**Depositi e titoli di terzi presso banche in provincia di Firenze; variazioni % sui 12 mesi  
valori in milioni di euro\***

	Totale imprese e famiglie			Di cui famiglie consumatrici		
	Valori I 2023	Variazioni % I 2023 IV 2022		Valori I 2023	Variazioni % I 2023 IV 2022	
Depositi	32.402	0,4	3,5	21.625	-1,8	2,4
Conto corrente	26.949	-1,3	4,0	16.921	-2,5	3,9
Titoli a custodia	21.105	1,9	-11,0	17.240	7,4	-6,7
OICR**	10.479	-5,1	-12,6	9.705	-5,1	-12,9
Titoli di stato italiani	5.104	34,4	7,1	3.474	68,9	25,6

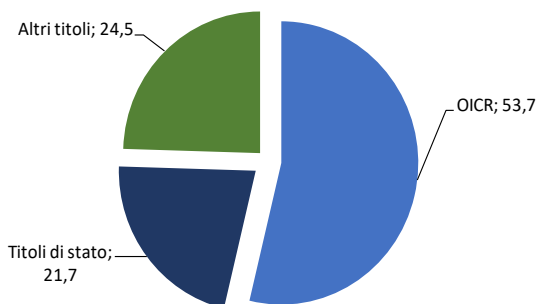
\* Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. I depositi includono i pct passivi. I titoli a custodia sono valutati al fair value; \*\*OICR Organismi di investimento collettivo del risparmio

Fonte: Banca d'Italia, Segnalazioni di vigilanza

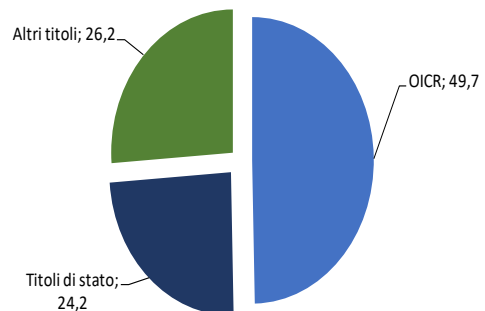
Riguardo agli altri aspetti del risparmio sotto osservazione, si segnala un proseguimento della contrazione per i titoli di terzi presso le banche (da -12,1% nel precedente trimestre a -13,4%) con una dinamica negativa per il risparmio gestito tramite fondi di investimento (-13,1%) rispetto ad aumento del flusso di risparmi verso i titoli di stato italiani (da -9,3% a +4%).



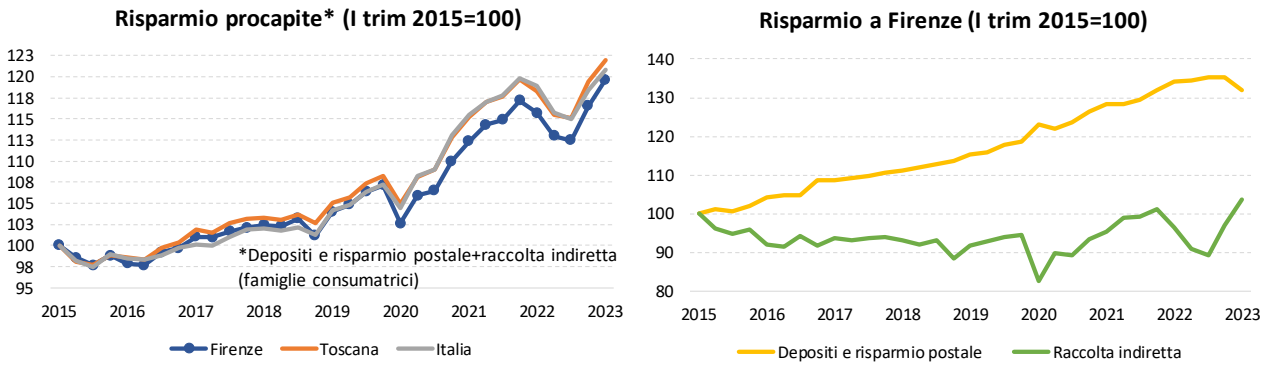
**Titoli a custodia presso banche; quote % al IV° T 2022**



**Titoli a custodia presso banche; quote % al I° T 2023**



Al primo trimestre del 2023 il risparmio procapite familiare in termini complessivi è arrivato a un totale di circa 42 mila euro, evidenziando un discreto aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+3,4%): l'aumento dipende sostanzialmente dal netto aumento della componente relativa alla raccolta indiretta (+7,4% tendenziale rispetto a -1,4% di quella diretta).



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia BDS on line

## NOTA METODOLOGICA (Fonte: Banca d'Italia)

### Sezione credito

Variazioni % e consistenze dei prestiti lordi per settore istituzionale di attività economica: i dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. La metodologia di calcolo del tasso di variazione dei prestiti è stata oggetto di una profonda revisione nel maggio 2013, cui sono riconducibili le differenze rispetto ai dati precedentemente comunicati. Ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari; tasso di variazione sui dodici mesi corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni; stock dei prestiti al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine. Dati non corretti per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni.

Variazioni % e consistenze dei prestiti lordi per branca di attività economica: dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. La metodologia di calcolo del tasso di variazione dei prestiti è stata oggetto di una profonda revisione nel maggio 2013, cui sono riconducibili le differenze rispetto ai dati precedentemente comunicati. Ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari. Il totale include anche i settori primario, estrattivo e di fornitura energia elettrica, acqua e gas; tasso di variazione sui dodici mesi corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni

Le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti sono incluse nelle consistenze da giugno 2011 e nel calcolo delle variazioni da ottobre 2007

### Sezione qualità del credito

Il tasso di ingresso in sofferenza è calcolato con riferimento ai flussi delle nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato: a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito; b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto; c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento; d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema. Il tasso di deterioramento del credito riguarda i flussi dei nuovi prestiti deteriorati (*default rettificato*) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce in *default rettificato* l'esposizione totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguenti situazioni: a) l'importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema; b) l'importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema; c) l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema. Riguardo ai crediti deteriorati si fa riferimento a: inadempienze probabili ovvero esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; esposizioni scadute e/o sconfinanti, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità. Il complesso delle esposizioni deteriorate corrisponde alla categoria dei "non-performing" come definita nel regolamento di esecuzione UE/2014/680 della Commissione europea e successive modificazioni e integrazioni. Nell'ambito delle partite deteriorate rientrano anche le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate che corrispondono alle "non-performing exposures with forbearance measures" come definite nel Regolamento sopra menzionato. Tali esposizioni sono classificate, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili, oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

### Sezione raccolta bancaria

Il totale della raccolta è costituito da depositi e obbligazioni di banche italiane. I depositi e i titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; il tasso di variazione sui dodici mesi è corretto per le riclassificazioni; stock non corretto per le riclassificazioni. I titoli a custodia semplice e amministrata detenuti presso il sistema bancario sono valutati al *fair value*. Gli OICR sono organismi di investimento collettivo del risparmio; sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. Per raccolta indiretta si fa riferimento a: titoli di credito ed altri valori non emessi dalla banca depositaria, ricevuti dalla stessa in deposito a custodia, amministrazione o in connessione con l'attività di gestione di patrimoni mobiliari.

Le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti sono incluse nelle consistenze da giugno 2011 e nel calcolo delle variazioni da settembre 2010.

## LEGENDA

Il settore privato include, oltre alle imprese e alle famiglie consumatrici, anche le società finanziarie e assicurative

Il settore piccole imprese è formato dalle società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti

Il settore famiglie produttrici è formato da società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti

Tassi di interesse a breve: si riferiscono ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca delle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

Tasso di interesse a medio lungo-termine: tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle operazioni con scadenza superiore a un anno accese nel trimestre che termina alla data di riferimento. Dati riferiti ai rischi a scadenza delle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate



**Camera di Commercio  
Firenze**

*dal 1770 la casa delle imprese*



**CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE**

**Ufficio Studi e statistica**

**Piazza dei Giudici, 3**

**Tel. 055.23.92.218 – 219**

**e-mail: [statistica@fi.camcom.it](mailto:statistica@fi.camcom.it)**